



Slow Food, Cineteca di Bologna, ITC Movie

in collaborazione con 

presentano

TERRA MADRE

un film documentario di

Ermanno Olmi

PRESS SCREENING

5 FEBRUARY 7.30 P.M. CINEMAXX 9, Potsdamer Straße, 5 / Entrance Voxstraße

PRESS CONFERENCE

6 FEBRUARY 3.00 P.M. HYATT HOTEL, Marlene Dietrich Plaz, 2

PREMIERE BERLINALE SPECIAL

6 FEBRUARY 9.45 P.M. CINEMA PARIS, Kurfurstendamm, 211

BERLINALE SPECIAL

7 FEBRUARY 10.30 P.M. BABYLON, Rosa Luxemburg Straße, 30

CULINARY CINEMA

12 FEBRUARY 7.30 P.M. MARTIN-GROPIUS-BAU, Niederkirchnerstraße, 7

PRESS OFFICE

Patrizia Minghetti – Cineteca di Bologna

+39 333 3289428 - cinetecaufficiostampa@comune.bologna.it

Paola Nano – Slow Food

+39 329 8321285 - p.nano@slowfood.it

Wolfgang W. Werner PR

Wolfgang Werner: +49 170 333 93 53 - Christiane Leithardt: +49 179 104 80 64 - info@werner-pr.de



con il sostegno del **Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Generale per il Cinema** e il contributo di **Film Commission Torino Piemonte**



TERRA MADRE

un film documentario
di

Ermanno Olmi

Con il contributo di

Franco Piavoli per *L'orto di Flora*
Fotografia e montaggio di **Mario Piavoli**

e inoltre

Maurizio Zaccaro per *L'India di Vandana Shiva*
Fotografia di
Fabio Olmi

Testi e immagini tratti da *L'uomo senza desideri* di
Ignazio Roiter e **Fulvio Roiter**

Montaggio ed edizione di
Paolo Cottignola

Prodotto da
Cineteca di Bologna
Beppe Caschetto e ITC Movie

in collaborazione con **Rai Cinema**

Questo film è nato per volontà di Carlo Petrini e Luciana Castellina

Film realizzato con il sostegno del
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per il Cinema

Per amichevole concessione **Adriano Celentano** "Un albero di trenta piani"
di A. Celentano

TERRA MADRE 2008 ha contato 7142 partecipanti costituiti da
6325 delegati da 153 Paesi
817 tecnici e rappresentanti di associazioni e istituzioni locali
1652 Comunità del cibo
I delegati sono
4073 contadini, allevatori, pescatori e produttori artigianali dell'agroalimentare
797 cuochi
299 docenti Universitari

943 studenti
213 Musicisti

Voce narrante

Omero Antonutti

Esperti della comunità agroalimentare, economica e scientifica

Vandana Shiva

Ampelio Bucci

Marco Rizzone

Pier Paolo Poggio

Aldo Schiavone

Carlo Petrini

Maurizio Gelati

Angelo Vescovi

Per *L'orto di Flora* di **Franco Piavoli**

con **Primo Gaburri**

collaborazione **Neria Poli**

I bambini della Scuola Primaria Statale Pia Albini Crespi – Fiorano al Serio (BG)

Stefano Gatti

Nicholas Paganessi

Greta Sala

Federica Soldo

Prodotto da

Gian Luca Farinelli (Cineteca di Bologna)

Beppe Caschetto (ITC Movie)

Slow Food e Fondazione Terra Madre

Film Commission Torino Piemonte

Delegata alla produzione per la Cineteca di Bologna

Enrica Serrani

Organizzazione

Elisabetta Olmi e Luca Bitterlin

Direttore di produzione

Francesco Pappalardo

Ispettore di produzione

Alessandro Carroli

Aiuto segretario di produzione

Gianni Cesaraccio

Amministratore per Ipotesi Cinema

Maurizio Ramaccini

Amministratore per Cineteca di Bologna

Davide Pietrantoni

Amministrazione ITC Movie

Filippo Terzi

Teresa Tomaselli

Tiziana Casablanca

Seconda unità Torino

Mario Brenta

Assistente al montaggio

Federica Ravera

Suono di presa diretta

Francesco Liotard

Operatori video

Giulio Ciarambino

Giacomo Gatti

Gaia Russo Frattasi

Alessandra Gori

Stefano Slocovich

Renato Giuliano

Giampaolo Bigoli

Paolo Giacomini

Massimiliano Pantucci

Luca Cerri

Fabio Rocchi

Fonici di ripresa

Carlo Missidenti

Francesco Alafaci

Elettricisti per Movieland

Andrea Micaroni

Guido Leonarduzzi

Post produzione scena e mastering

L'Immagine Ritrovata

**l'immagine
ritrovata**
film restoration
& conservation 

Coordinamento tecnico

Davide Pozzi

Correzione Colore e conforming

Giandomenico Zeppa

Assistente correzione colore e titoli

Laura Pavone

Editing musiche

Gilles Barberis

Scansione immagini d'archivio

Adriana Noviello

Restauro digitale immagini d'archivio

Chelu Deiana

Michela Fiorito

Elisa Napelli

Céline Stephanie Pozzi

Marco Rossi

Mastering

Emanuele Vissani

Coordinamento sottotitoli

Valentina Turri

Mix audio

Danilo Moroni

CDC SEFIT GROUP – Roma

Grafica e Titoli

d-sign - Bologna

Contributi riprese video

Zefiro Film

Bhawani Ghantel

Digvljay Purohit service India

Stefano Poli, Poli Arctici, service Svalbard

Traduttrice sul set

Cecilia Cenciarelli

Runner

Carlo Ferrato di Sbrojavacca

Anna Losito

Giuseppe Pappalardo

Autista

Franco Meletta

Ufficio stampa per Cineteca di Bologna

Patrizia Minghetti

Ufficio stampa per Slow Food

Paola Nano

Ufficio stampa internazionale

Wolfgang W. Werner e Christiane Leithardt

Studio legale

Andrea Cosattini

Un ringraziamento particolare a

Norma Zamuner, Luigi Pasqualotto, Cristiano Pasqualotto, Emanuela Pasqualotto Nadia Pasqualotto Comune di Roncade (TV), Fantastificio srl

Inoltre si ringraziano

Sergio Cofferati, Angelo Guglielmi, Roberto Burdese, Nicola Ferrero, Carlo Bogliotti, Andrea Alfieri, Roberta Zendrini, Federico Bobbio, Flora Nizza, Francesca Pompeo, Elena Bissaca, Julien Mascolo, Luca Garberoglio, Orso Porta, Rosy Sinicropi, Carla Mora, Elena Bedino, Luca Agostini, Lorenza Vicentini, Michael Opalenski, Alberto Chiappa, Paola Magliano, Simona Piasentin, Federica Lama, Maurizio Ledda, Marco Silvestro, Stefano Della Casa, Davide Bracco, Daniele Segre, Enrico De Lotto, Linda Giorgi Alberti, Donatella Tosetti, Sara Rognoni, Francesca Andreoli, Elisa Giovannetti, Louise Lemoine, Giuseppe Marcoli, Carlo Malacchini, Laura Strazzi, Silvia Migliorati, Gianfranco Pancaldi, Simone Saglia, Enrico Meneghetti, Emo Bussi, Fiorenzo Bonatti, Aldo Lodolo, Angelo Mason, Annacarla Brunelli, Silvano Caliari, Diego Daniela, Colonna Giovanni, Marolla Vickee Padilla of Agtalon-INC, la maestra Donatella della Scuola Primaria Statale “Pia Albin Crespi”, **Comune di Torino, Ambasciata Indiana a Roma**

Il Forum di Terra Madre è realizzato da

Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari Forestali, la Cooperazione Italiana allo Sviluppo, Ministero Affari Esteri, Regione Piemonte e Città di Torino, Slow Food in collaborazione con Coldiretti Piemonte e Fondazione CRT.

Musiche

“Un albero di 30 piani”

Adriano Celentano

Per gentile concessione del proprietario discografico Clan Celentano Srl

© Clan Edizioni Musicali S.r.l.

“Corale”

Stefano Delvecchio

da *Il mare di lato*

eseguita da Trio Ciuma & Tombesi

© Edizioni musicali A-14

“Preghiera”

di D. Youssef

© & (p) 2002 C.A.M. S.r.l. - Per gentile concessione

“Sleep My Little Seedling Young”

Mads Frigstad

Dal repertorio “Svalbard EPK footage”

“Abbi pietà di me, o Signore Iddio”

di J.S. Bach

brani eseguiti da Fernando Germani

© Edizioni musicali EDI-PAN CS2006

“Sisea”

di Coco Mbassi e Serge Ngando

Dal repertorio “Svalbard EPK footage”

“Adagio della cantata op. 156”

di J.S. Bach

brani eseguiti da Fernando Germani

© Edizione musicale EDI-PAN CS2006

“Maggio di questua”

da "Tribù italice: Emilia-Romagna" del Gruppo Emiliano

Composta da Marco Chiappelli, Gian Emilio Tassoni

Cantata da Gruppo Emiliano (voce solista Paolo Giacomoni, coro e strumenti Marco Chiappelli, Roberto Losi, Gian Emilio Tassoni)

© Edizioni musicali Gruppo Emiliano

“Pregadoria”

da “Sonos 'e Memoria Music & Original soundtrack from the film of Gianfranco Cabiddu

Composta da Ledda-Palmas-Lobina

Musica diretta da Paolo Fresu

Edizioni musicali. ACT music - Vision GmbH - ACT 9291-2

“Indian Rabsody”

Federico Pelle

© Edizioni musicali Federico Pelle

Immagini di repertorio tratte da

“DVD TERRA MADRE 2004”

“SUPERQUARK” - Rai Uno

“SVALBARD” "repertorio del Global Crop Diversity Trust"

inserto tratto da “Svalbard Global Seed Vault”

inserto tratto da “Svalbard Global Seed Vault: packing footage”

inserto tratto da “Feeding Tomorrow's Hungry Livestock”

inserto tratto da “Svalbard EPK footage”

“Bolotovo 2008”

regia di Alexander Decker e Tinatin Eppmann

“Sacred Food” Winona Laduke

di Jack Riccobono

“The Good Fisherman”

di Michiel Zwaanswijk e Pepijn Kortbeek

inquadrature tratte da girato amatoriale su Pablo Abocado

“L'uomo della terra”

di Ignazio Roiter, fotografie di Fulvio Roiter

“Project Sprout”

di Sam Levin

Mi ricordo sotto le torri della rocca dove il fiume bagna bionde coltivazioni
io vidi un vecchio che aveva pochi iugeri di campo abbandonato. Costui
nonostante tutto piantando radi fili di erbaggi e all'intorno bianchi gigli e
verbene e gracile papavero pareggiava col suo spirito le ricchezze dei re. Era
il primo a cogliere la rosa a primavera e in autunno la frutta e tornando a casa
a tarda notte ricopriva il suo desco di cibi prelibati
Virgilio, *Le Georgiche* (anno 29 a.C.)

For 'neath the shade the towers, where the river laves the fields, an old man once I
mind me to have seen who had a few acres of neglected land. Yet he, the while his
meagre garden-herbs, white lilies, vervains, and lean poppy set, in pride of spirit
matched the wealth of kings. He was the first to cull the rose in spring, he the ripe
fruits in autumn; and home returning not till night was late, with unbought plenty
heaped his board on high.

Virgil, *The Georgics*, 29 B.C.

TERRA MADRE

Un film documentario

Il primo appunto che Carlo Petrini mi ha inviato è del 1° luglio 2006. E dice: "questo sarà un film politico e preveggenente per far conoscere a tutti coloro che ancora non sanno, quegli esempi positivi che le Comunità dei contadini di tutto il mondo e i Presidi Slow Food mostreranno nel corso del grande raduno Terra Madre 2006 a Torino".

E io, naturalmente, ero fra coloro del nostro tempo che non conoscevano la solidale unione di intenti testimoniati in questo raduno mondiale fra tutte le Genti contadine.

Uomini e donne che nelle loro terra ancora resistono all'incalzare di una delittuosa politica di sfruttamento esasperato e devastante dei suoli fertili, unica risorsa per il cibo di tutti i popoli. Una testimonianza eroica di eterna e leale alleanza con la natura e i suoi frutti. Un'alleanza che non ha barriere di lingue, divisioni di ideologie e religioni, né confini di Stati.

Al Forum di Terra Madre ho riconosciuto i contadini come li ricordavo nelle nostre campagne, al tempo della mia infanzia. I volti dei contadini si somigliano in ogni angolo del mondo. Sono volti su cui si riconoscono le medesime tracce di vita, così come le fisionomie dei paesaggi con i campi arati, le colture, i pascoli.

Oggi quel mondo dei contadini è assediato dalle grandi imprese il cui scopo è nel profitto. Anche il contadino vuole guadagnare, ma il suo attaccamento alla terra è anche un atto d'amore ed è in questo sentimento solidale che si genera il rispetto della Natura.

Sono sicuro che questi onesti cittadini non tradiranno mai la loro Terra.

E noi cittadini metropolitani, che viviamo inscatolati nelle nostre città, senza più i colori e i profumi delle stagioni forse, in un giorno molto prossimo, se ci capiterà di passare accanto a un orto dove un nonno e una piccola bimba colgono i frutti maturi, allora potremo ancora riconoscere la vera casa dell'uomo.

Ermanno Olmi
(Gennaio 2009)

TERRA MADRE

A Documentary Film

The first notes Carlo Petrini sent me are dated July 1 2006. He wrote: "This will be a political and far-sighted film that will allow everyone who sees it to find out about the positive examples that the food communities from around the world and the Slow Food Presidia will present at the great Terra Madre 2006 meeting in Turin".

I, of course, was among those who knew nothing about the unity of intentions of this worldwide gathering of small-scale food producers: men and women fighting for their land, resisting the criminal policy of over-exploitation of fertile soil, the only food resource for all peoples.

Here we have heroic evidence of the eternal, faithful alliance between Man and Nature—an alliance without language, ideology, religious or political barriers. At Terra Madre, I recognized the same peasants who used to inhabit the countryside of my childhood. Their faces all looked the same, no matter which corner of the world they come from. On those faces were signs that conjured up a landscape of ploughed fields, lines of trees, pastures. Today the world of peasants is besieged by big business, whose only aim is profit. Peasants too want to have a profit, but their attachment to the land is also an act of love: it is in this feeling that respect for Nature lies.

I am sure these honest people will never betray their land. As for us, urbanites packed into our cities, deprived of the colors and the scents of seasons, maybe one day we'll pass by an orchard where a grandfather and a little girl are picking the ripe fruits of Nature... Only then will we recognize the true house of Man.

Ermanno Olmi
(January 2009)

TERRA MADRE – UNA POETICA O UNA POLITICA?

Terra Madre, al di là di tutto, è indiscutibilmente piena di poesia. Di fronte a 7.000 persone diverse, da 153 nazioni del mondo, contadini e pescatori che convergono ogni due anni a Torino portando i loro costumi, i loro linguaggi, la loro musica e i loro alimenti, si è quasi sopraffatti dalla poetica della diversità che una tale moltitudine riesce ad esprimere. Anche lo sguardo più sensibile, o più dotto, più attento e più allenato, rischia di perdersi inesorabilmente. Ma a ben vedere forse è proprio questo perdersi, la sensazione di non poter comprendere tutto, che ci restituisce il valore di Terra Madre, poetico e politico.

Le nostre menti da tempo sono state plasmate da ciò che si chiama consumismo: ovvero la promessa della soddisfazione del bisogno di cose, benessere e felicità, quando è proprio la scientifica insoddisfazione di tali bisogni a essere il motore del sistema. In questo quadro, come un bisogno, c'è l'illusione continua del controllo, di avere controllo sulle nostre vite, di essere padroni del nostro benessere, direttamente proporzionale alla quantità di beni di cui riusciamo ad appropriarci. Perdere controllo, perdersi, significa uscire dal sistema, essere tagliati fuori, emarginati.

Terra Madre non si può controllare, incanalare, definire, ridurre a qualcosa di vendibile o consumabile. Perdersi anche soltanto mentre la si guarda è uscire per un attimo dal sistema, ma in senso buono: apprezzare la metà del mondo che, un po' perché non può un po' perché proprio non vuole, non ha niente a che fare con quel sistema che non ha memoria, che non sa che cos'è la lentezza, che – letteralmente - consuma la Terra.

Ma Terra Madre non è soltanto la moltitudine che converge a Torino: queste persone sono inserite nelle loro comunità e nelle loro comunità lavorano tutti i giorni. Producono cibo in maniera sostenibile, non sprecano nulla, rispettano la natura che li circonda (che è loro alleata), continuano nel solco di saperi ancestrali e di modi di fare che, non a caso, sono rigettati dal consumismo come obsoleti o marginali. Ma questa loro armonia con il creato, questa capacità innata di far produrre la Terra senza devastarla, è (paradossalmente per il consumista) quanto di più moderno ci sia, oggi che crisi ecologiche, climatiche e finanziarie si abbattono inesorabilmente sulle nostre piccole vite. Sapere che sono nelle loro terre al lavoro è come un'assicurazione sul futuro, e apre nuovi scenari. Non si oppongono al consumismo per un fattore ideologico, ne sono estranei perché non accettati, e questa sarà la nostra e la loro fortuna: insegneranno al mondo, se il mondo saprà guardarli nel modo giusto e rispettarli, come fare per uscire dalle crisi e riconciliarci con la madre Terra.

Lo sguardo di un poeta dell'immagine come Ermanno Olmi non ha vacillato nel tentare di raccontarli: si è prima fatto coscientemente sopraffare a Torino, nell'ottobre 2006 in occasione della seconda edizione dell'evento dove è stato bello perdersi; ha poi inseguito, come alcuni refoli di quella sbornia di sensazioni, le loro vite una volta che erano tornati a casa ed è infine sfociato in poesia pura. Anzi: una poesia che ci parla di una nuova politica, di un nuovo umanesimo, ora che il sistema imperante dà importanti segni di cedimento. Uno sguardo che non vacilla ma che ci insegna a perdersi per trovare una nuova strada.

Non sono i contadini di Terra Madre a essere fuori dal mondo: è il mondo che è andato fuori di sé. Loro hanno i piedi per terra; le mani che lavorano, che toccano la terra. Guardiamoli, impariamo.

Carlo Petrini

TERRA MADRE – POETICS OR POLITICS?

Terra Madre is, above all, unquestionably full of poetry. Witnessing the 7,000 people from 153 countries – the farmers, fishermen and others – who gather in Turin every two years with their traditions, languages, music and food, and the great lyrical diversity that they express, can be almost overwhelming. Even the most insightful onlooker, or the most cultured, attentive and knowledgeable individual, inevitably risks losing themselves. But this is a good thing, and perhaps it is really this feeling of getting lost, of not understanding everything, that gives us the real value of Terra Madre, both poetic and political.

For a long time, our minds have been shaped by what is called consumerism: the promise to satisfy our need for things, wellbeing and happiness, when it is actually the scientific impossibility to fulfill those needs that is the engine driving this system. This gives us the constant illusion of control: of our lives being controlled, and that our own ability to control our wellbeing is directly proportional to the quantity of goods we are able to possess. Losing control, getting lost, means stepping outside of the system - being left out, an outcast. It is not possible to control Terra Madre, to guide and define it and reduce it to something saleable or consumable. Getting lost, even only by observing it, means being released from the system for a moment, but in a positive way. We appreciate the half of the world that, either because it can't, or because it really has no desire to, has nothing to do with a system that has no memory, that doesn't know what slowness is, and that – literally – consumes the Earth.

But Terra Madre is not only about the large gathering in Turin: these people belong to communities in which they are working daily. They produce food in a sustainable way, with no waste and with respect for their surrounding environment (which is their ally), continuing along the path of ancestral knowledge and behavior that has been cast away as obsolete or marginal by consumerism. But this harmony with creation - the innate ability to obtain products from the earth without ravaging it - is now (paradoxically for consumerists) the most modern approach to follow given the current environmental, climate and financial crises that are relentlessly shattering our little lives. Knowing that they are still working the land is like having an insurance policy for the future, and opens new possibilities. These people are not opposed to consumerism because they reject it ideologically, they simply are not involved in it because they are not part of it, and this will be their, but also our, fortune. They will teach the humankind, if they are respected and understood, how to overcome crises and how to reconcile us with Mother Earth.

The gaze of the poetic film director Ermanno Olmi didn't waver in his attempt to describe these people. He purposely let the surroundings overcome him when he attended the second edition of Terra Madre in Turin in October 2006, where he enjoyed the feeling of getting lost; he then followed the lives of some of these people back in their homelands and the end result is pure poetry. In fact, this poem tells us about a new type of politics, a new humanism, at time when the ruling system is showing serious signs of collapse. A gaze that doesn't waver, but teaches us to lose ourselves in order to find a new path. It is not the farmers of Terra Madre who are lost: it is the world that has lost itself. They have their feet on the ground, and hands that work, in contact with the earth. Looking to them, we learn.

Carlo Petrini

TERRA MADRE

UN VIAGGIO PREVEGGENTE TRA LE GENTI

Carlo Petrini ha inviato il primo appunto a Ermanno Olmi nel luglio 2006.

Comincia da qui il progetto per un film dedicato a Terra Madre, un film che sin dalle premesse doveva essere ‘politico e preveggente’.

Le riprese sono cominciate a Torino nell’ottobre 2006, durante il Forum Mondiale Terra Madre. Sette troupes leggere hanno ripreso in formato digitale i vari momenti del Forum. La maggior parte delle maestranze, coordinate da Ermanno Olmi, era composta da giovani di *ipotesiCinema*, la ‘non scuola’ di cinema fondata dallo stesso Olmi e che dal 2001 è operativa nella sede della Cineteca di Bologna. Da quel Forum Olmi cerca la forza interna del movimento, un ‘modello di comportamento’ che diventa il riferimento ispiratore del suo lavoro. Un modello che è insito nelle persone. I volti, le storie di Terra Madre cominciano e si ricongiungono a Torino.

Dalle postazioni di osservazione disseminate dentro al Forum, il viaggio di Olmi è continuato, raggiungendo nei luoghi d’origine alcuni dei protagonisti incontrati a Terra Madre orientando, nel loro significato, alcune di queste storie verso l’epilogo del documentario, ‘politico e preveggente’.

Nel febbraio 2008 una troupe è andata alle isole Svalbard (Nord della Norvegia) per filmare l’inaugurazione della Banca Mondiale dei Semi, siglata dal presidente dell’Unione Europea José Manuel Barroso. Alla troupe non è stato concesso di entrare durante la cerimonia e le immagini di quell’evento sono state fornite dal Global Group Diversity Trust.

Nell’ottobre 2008 una troupe si è recata a Dehradun (regione Uttaranchal, Nord dell’India) per riprendere la raccolta del riso, nei pressi della Navdanya Farm, la fattoria di Vandana Shiva, dove sono custoditi i semi del riso tramandati di generazione in generazione. La regia delle riprese è di Maurizio Zaccaro e la fotografia di Fabio Olmi.

Ultimo viaggio della troupe a Quarto d’Altino, Comune di Roncade nel Veneto (ottobre 2008). Alla presenza di Ermanno Olmi, che ha diretto le riprese e partecipato al confronto fra Vandana Shiva, Carlo Petrini, Angelo Vescovi, Aldo Schiavone, Pier Paolo Poggio, Maurizio Gelati, Marco Rizzone, Ampelio Bucci.

Per la storia dell’ ‘uomo’ che ha vissuto per più di quarant’anni in quello stesso luogo che ha costituito la location di questa parte del documentario, Olmi si è avvalso di testi tratti dal libro *Un uomo senza desideri* di Ignazio Roiter, di fotografie di Fulvio Roiter e di immagini girate da Ignazio Roiter.

La comune convinzione che l’attaccamento del contadino alla terra è anche un atto d’amore, sentimento da cui si genera il rispetto per la Natura, ha visto la stretta collaborazione fra Ermanno Olmi e Franco Piavoli, cui si devono le riprese del ‘contadino e l’orto’ nella Valle dell’Adige.

Terra Madre ha visto fin dalla sua ideazione il diretto coinvolgimento della Cineteca di Bologna che ne è il produttore assieme ad ITC Movie. Il documentario è stato realizzato grazie al sostegno del Ministero per i Beni e le Attività Culturali- Direzione Generale per il Cinema e della Film Commission Torino Piemonte.

TERRA MADRE
A FORESEEING JOURNY AMONG THE PEOPLE

The first note that Carlo Petrini sent to Ermanno Olmi is dated 1st July 2006. Here starts the project for a film dedicated to Terra Madre, a film that was meant to be “political and foreseeing”.

Shooting started in Turin in October 2006, during the Terra Madre International Forum. Seven light crews have shot on digital several moments of the Forum. Most of the crew members - coordinated by Ermanno Olmi - are young operators of *ipotesiCinema*, the ‘non-school’ of cinema founded Olmi himself, which since 2001 is based on the grounds of Cineteca di Bologna.

Since that Forum, Olmi has been looking for the inner force of the movement, a “model of behaviour” that could become a reference and an inspiration for his work, an innate model. The faces and the stories of Terra Madre begin and reunite in Turin.

From the lookout posts around the Forum, Olmi’s journey has departed and reached the native places of some of Terra Madre’s protagonists and he has oriented the meaning of these stories towards the “political and foreseeing” ending of the documentary.

In February 2008 a crew went to the Svalbards (North of Norway) to shoot the opening of the World Bank of Seeds celebrated by the president of the European Commission, José Manuel Barroso. The crew was denied access to the celebration, and the scenes of the event have been kindly given to the production by the Global Group Diversity Trust.

In October 2008 a crew went to Dehradun (Uttaranchal region, North of India) to shoot the rice harvest nearby the Navdanya Farm, where Vandana Shiva is directing a project to preserve seeds from generation to generation. These scenes have been directed by Maurizio Zaccaro, while Fabio Olmi was the director of photography.

The crew’s last trip was to Quarto d’Altino, near Roncade, in Veneto region (October 2008). Ermanno Olmi directed and participated to a debate between Vandana Shiva, Carlo Petrini, Angelo Vescovi, Aldo Schiavone, Pier Paolo Poggio, Maurizio Gelati, Marco Rizzone, Ampelio Bucci. To tell the story of the man who lived for more than 40 years in the same place, which has become a location of this section, Ermanno Olmi has made use of extracts from the book *Un uomo senza desideri* [A man with no desire] by Ignazio Roiter, photographs by Fulvio Roiter, and sequences shot by Ignazio Roiter.

The common belief that the farmer’s attachment to the land is also an act of love, a feeling that harbours the respect for the Nature, has generated the collaboration between Ermanno Olmi and Franco Piavoli, who directed the section “the farmer and his orchard’ in the river Adige valley.

Since the conception of Terra Madre, Cineteca di Bologna has been at the front line, being the producer of the film together with ITC Movie. The making of this documentary was supported by the Ministry for National Heritage and Culture – Direzione Generale per il Cinema and by Film Commission Torino Piemonte.

LE VOCI DI TERRA MADRE **Estratti dal film documentario**

Vandana Shiva (Presidente della Commissione Internazionale sul futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura)

Quante bugie possono raccontarci quando lasciano morire di fame i bambini africani, creando dei piccoli scheletri, e nutrendo male i bambini americani, facendoli diventare dei piccoli obesi. Il corpo obeso del bambino americano e lo scheletro di quello africano, sono il prodotto dello stesso sistema alimentare. Entrambi possono essere evitati. [...]

In India crediamo fermamente che questo meraviglioso pianeta sia collegato attraverso la rete del cibo e la rete della vita. Il cibo. Tutto è cibo e tutto è il cibo di qualcun altro. Questo è ciò che ci unisce. Siamo cibo, mangiamo cibo e siamo fatti di cibo. La nostra identità primaria, la nostra ricchezza, la nostra salute derivano dalla produzione e dall'assunzione di cibo buono. Noi diciamo: "Se dai del cibo cattivo, commetti peccato." Il cibo è il luogo in cui agisce il fascismo. Le sementi sono state brevettate diventando monopolio di un gruppo di corporazioni, con il 95% di semi geneticamente modificati. In India, da quando i nuovi semi geneticamente modificati sono stati venduti nelle aree dove le corporazioni controllano la distribuzione di semi, centinaia di migliaia di coltivatori si sono indebitati e si suicidano. I guadagni di Monsanto hanno assunto un valore più alto della vita umana. Per compiere un passo verso la libertà dell'alimentazione, chiunque usa il cibo, chiunque lo produce, i movimenti ambientalisti e il movimento della gastronomia si devono unire. Così è nata l'idea di Terra Madre.

Moises Quispe Quispe (agronomo)

Ringrazio per l'accoglienza di tutti i rappresentanti dei popoli indigeni: Chechsua, Aimara, Uguaranis, Aztechi, i figli degli Inca, che per merito vostro sono qui per la seconda volta. Siamo umili custodi e guardiani della agro-biodiversità. Vogliamo il diritto a un cibo sano per tutti i popoli del mondo. Per questo alimento noi continuiamo a lottare, e per il diritto sovrano dell'alimentazione, da condividere con tutte le genti della Terra.

Aminata Traorè (scrittrice)

Terra Madre mi ispira riflessioni, che vorrei condividere con voi. Sono una madre dal cuore martoriato dalle migliaia di partenze forzate dei suoi figli, che vengono a morire alle porte dell'Europa e alle sue barriere. Uno di quei giovani, prima di scavalcare il filo spinato di Ceuta e Melilla, ha detto a un suo amico: "Se muoio di' a mia madre che ho fatto tutto il possibile per lei, "perché non voglio che muoia di fame." Da noi si dice che c'è un momento in cui la madre porta il bambino. La terra invece ci porta tutti, la terra è ricca abbastanza da nutrirci tutti. È una terra generosa. E' una madre che dà a tutti. Dico questo perché assistiamo ad un aumento generale del razzismo, soprattutto nei confronti dei neri. Perché molti dicono che siamo diventati degli invasori. Mentre siamo stati noi ad essere assaliti ed occupati. [...] Sono convinta che la maggior parte degli Africani in Europa, tornerebbero molto volentieri nei loro paesi, se gli fosse data la garanzia di poter vivere dignitosamente, del proprio lavoro.

Winona Laduke (USA)

Il riso è stato dato al nostro popolo, e fa parte della storia della nostra migrazione. Ci è stato detto da un profeta, di andare dove il cibo cresce sull'acqua. E questo cibo è il riso selvatico. Hanno tentato di produrre questo riso addomesticandolo. Noi non crediamo che sia la stessa cosa. Crediamo che il riso selvatico debba essere selvatico. Questa è la nostra battaglia. La nostra comunità non è ricca economicamente. Siamo ricchi di cultura e abbiamo molta terra. Abbiamo dei luoghi bellissimi.

Sam Levin (15 anni, Studente della Monument Mountain Regional High School - Massachusetts)
Ho una storia da raccontarvi. Esattamente un anno fa sono entrato nella mia scuola, per presentare il 'Progetto Germoglio' al mio consigliere di orientamento. Il piano era semplice: creare un orto biologico a scuola gestito dagli studenti. E' incredibile come può svilupparsi un'idea. Abbiamo trovato il luogo: un vecchio campo di calcio dall'altra parte della strada. Su campioni di terra abbiamo misurato l'esposizione a pioggia e sole, delle potenziali ubicazioni per l'orto del primo anno. Dopo aver coltivato 1200 metri quadri di terreno, abbiamo costruito un sistema per il recupero dell'acqua piovana. In agosto, nello spazio eat-in di Slow Food Nation a San Francisco, ho scommesso che entro un anno avremmo raccolto cibo per la mensa scolastica. Un mese dopo abbiamo servito lattuga, pomodorini, carote e fagiolini. nella mensa delle superiori e delle elementari. [...] Sono venuto qui perché voglio che sappiate che ce l'abbiamo fatta. Voglio dirvi che da ora in poi la gente dovrà smettere di dire: "Ah, questi ragazzi di oggi..." e comincerà a dire: "Che ragazzi al giorno d'oggi!". È una promessa ai nostri genitori e a voi tutti.

TERRA MADRE'S VOICES

Excerpts from the Film

Vandana Shiva (President of the International Commission for the Future of Food and Agriculture)
How many lies can they tell when they starve the African child and create a skeleton body, and they malnourish the American child and create an obese body. The obese body of the American and the skeleton in Africa are the product of the same exploitative food system, and both are avoidable.

In India we deeply believe that this amazing planet and this amazing Earth is connected through the web of food, the web of life. Food. Everything is food and everything is someone else's food. That's what connects us. We are food, we eat food, we are made of food, and our first identity, our first wealth, our first health comes from making, creating and giving good food. In fact we have Upanishad that says: "If you give bad food you sin". Food has become the place of fascism to act. From the seed, where seed has been patented and turned into the monopoly property of a handful of corporations with 95% of genetically modified seeds. In India, as the genetically modified seed have been sold and moved in the areas where the corporations have started to control the seeds supply, hundreds of thousands are becoming indebted and ended their lives by suicide. The profits of Monsanto are becoming a value higher than human life. If the next step of food freedom has to be built, then each of us who uses food or produces food, ecological movements and movements of gastronomy have to come together. And that's how the idea of Terra Madre.

Moises Quispe Quispe (Agronomist)

I would first like to thank the President of the Italian Republic for welcoming all these indigenous peoples, the Quechuas, Aymaras, Guaranis, Aztecs and children of the Incas. It is thanks to you that we are here at the second Terra Madre. We are humble custodians, guardians of agro-biodiversity. We want to defend the right to healthy food for the whole world, and we continue to fight for this food and for the sovereign right to food to share with all the peoples of the world.

Amina Traorè (Writer)

Terra Madre inspires a number of reflections I want to share with you. I am a mother with an aching heart, because of the departure of thousands of her children who come to die at the doors of Europe, at its barricades. Like the young man who, before climbing the Spanish fences of Ceuta and Melilla said to a friend, "If I die, tell my mother I did it all for her, "because I don't want her to die of hunger." In my country we say there's a time when the mother carries the child. But the earth carries us all. It is rich enough to nourish us all. It's a generous earth. A mother who gives to us all.(...) I'm sure that the majority of Africans in Europe today would be very happy to go back to their countries if there were a guarantee that everyone could live with dignity through their own work.

Winona Laduke (USA)

Rice was given to us, it is a part of our migration story. We were told by a prophet to go to the place where the food grows on the water, and that was wild rice. We did pretty good and then they started to figure out how to domesticate it. We don't think it's the same thing: we think wild should be wild, and that's our battle. Our community is not rich economically, we are rich in culture and land, we have very beautiful areas

Sam Levin (15 years old. student of the Monument Mountain Regional - High School del Massachusetts)

I have a story to share with you. Exactly one year ago I walked through the doors of my public school in Massachusetts planning on presenting the idea of Project Sprout to my guidance

councillor. The plan was simple: creating a student run organic vegetable garden on school grounds. It's amazing what an idea can become. We found a location: an old soccer field across from the high school. We took soil samples and measured water tables and hours of sunlight, we plotted out potential locations for the first year's garden. So after planting our 3,500 square foot garden we built a unique water catching system that caught rain water to water our crops. In August at the Slow Food Nation "eat in" in San Francisco I pledged on a table cloth that within a year we would get something into the school lunches. One month later, we served lettuce, cherry tomatoes, carrots and green beans in high school and elementary school cafeterias. [...] I'm here today because I want you to know that we got it. I want you to know that from now on people can stop saying: "Kids these days..." and start saying "Kids these days!" It a promise to our parents and to all of you, that we will continue what we started.

ERMANNOLMI

Ermanno Olmi è nato a Bergamo nel 1931
Ermanno Olmi was born in Bergamo in 1931

Filmografia/ Filmography

Manon Finestra 2, 1956 (commento di / *text by* Pier Paolo Pasolini)
Michelino l° B, 1956 (soggetto e sceneggiatura di / *idea and script by* Goffredo Parise)
Costruzioni Meccaniche Riva, 1956
Venezia città moderna, 1957
Tre fili fino a Milano, 1958
Il tempo si è fermato, 1959
Il posto, 1961
I fidanzati, 1963
E venne un uomo, 1965
La colla, 1967
Il profeta della Bassa, 1967
Un certo giorno, 1968
I recuperanti, 1970
Durante l'estate, 1971
La circostanza, 1973
Alcide De Gasperi, 1974
L'albero degli zoccoli, 1978
Camminacammina. 1983
Milano '83, 1983
Sopra le sette ultime Parole del nostro Redentore in Croce di Franz Joseph Haydn, 1985
Artigiani veneti, 1986
Lunga vita alla signora!, 1987
La leggenda del santo bevitore, 1988
12 registi per 12 città: Milano, 1990 (collettivo)
Lungo il fiume, 1992
Il segreto del bosco vecchio, 1993
Genesi: la creazione e il diluvio, 1994
Il denaro non esiste, 1999
Attesa dell'apertura della Porta Santa, 1999
Chiusura della Porta Santa, 2001
Il mestiere delle armi. 2001
Cantando dietro i paraventi, 2003
Tickets, 2005 (film a episodi con/ film in three episodes Abbas Kiarostami e Ken Loach)
Centochiodi, 2007

Regie liriche e teatrali/ Stage productions

Il tabarro di Giacomo Puccini, 1983, Teatro Comunale di Firenze, Maggio musicale
La sonnambula di Vincenzo Bellini, 1986, Teatro alla Scala di Milano
Katia Kabanova di Leos Janacek, 1988
Piccola città di Thornton Wilder, 1989
Otello di Giuseppe Verdi, 1996, Salisburgo e Teatro Regio di Torino
Lucia di Lammermoor di Gaetano Donizetti, 1997, Teatro Donizetti di Bergamo
Un ballo in maschera di Giuseppe Verdi, 2005, Opernhaus di Lipsia
Teneke di Fabio Vacchi, 2007, Teatro alla Scala di Milano



CINETECA DEL COMUNE DI BOLOGNA

Nata negli anni Sessanta, dal 1989 membro effettivo della *Fédération Internationale des Archives du Film* (FIAF), e dalla sua creazione della *Association des Cinémathèques Européennes* (ACE), la Cineteca di Bologna è autonoma Istituzione comunale dal 1995. Nell'estate del 2000 è iniziata, con l'inaugurazione della nuova sede di via Riva di Reno, una stagione di rielaborazione dell'attività e dei progetti, culminata il 28 giugno 2003 con il trasferimento della Biblioteca e delle collezioni non filmiche e con l'apertura di due nuove sale cinematografiche negli spazi dell'area dell'ex Macello comunale, il cui riferimento architettonico è da allora il 'barattolone' della Cineteca, ideato dal genio di Aldo Rossi, che costituisce l'ingresso ufficiale del nuovo insediamento.

La Cineteca conserva e restaura il patrimonio cinematografico per renderlo fruibile oggi e consentire la sua trasmissione futura, ma agisce con altrettanta forza anche nella promozione culturale e nel sostegno alla diffusione e realizzazione del giovane cinema. Circa 35 mila pellicole depositate all'archivio film (tra cui il catalogo di Corona cinematografica); il Laboratorio L'Immagine Ritrovata, di proprietà interamente pubblica, per il restauro e la lavorazione di filmati; numerose collezioni e fondi archivistici privati acquisiti o depositati –sia librari che fotografici– oltre al Centro Studi Archivio Pier Paolo Pasolini, il centro studi Marcello Marcello Mastroianni fino al prestigioso Progetto Chaplin costituiscono il consistente patrimonio della Cineteca, cui si affiancano altre macroaree di intervento attraverso cui si esplica l'attività quotidiana dell'istituzione: la promozione – costituita dal progetto Schermi e Lavagne per la didattica, ipotesi Cinema e Fronte del Pubblico– e la programmazione (le sale Lumière, il festival Il Cinema Ritrovato; OfficinemaFestival; il festival Human Rights Nights; il festival Slow Food on Film, la manifestazione estiva Sotto le stelle del cinema e da ultimo anche la FilmCommission che da circa due anni è gestita dalla Cineteca di Bologna).

A rendere questo insieme una realtà coesa e proiettata verso l'esterno contribuisce la nostra documentata e originale attività editoriale (libri e collane dvd) e la regolare informazione sia attraverso la gestione diretta del sito www.cinetecadibologna.it e la produzione settimanale di una newsletter. Da febbraio 2009 la Cineteca le produzioni editoriali della Cineteca sono nelle librerie in particolare con il saggio di Alain Bergala *L'ipotesi cinema*, il volume dedicato a *La Rabbia di Pier Paolo Pasolini*, il dvd *Storie di terra e di rezdore* che inaugura la collana dei titoli di *Slow Food on Film*, realizzata dalla Cineteca e *Slow Food*. In coincidenza con l'omonimo festival, usciranno nei prossimi mesi i primi titoli della collana *Il Cinema Ritrovato*, dedicata a film classici restaurati.

La Cineteca di Bologna ha già partecipato a produzioni cinematografiche: *La rabbia di Pasolini* realizzato da Giuseppe Bertolucci; *Antonioni su Antonioni* di Carlo di Carlo.



CINETECA DEL COMUNE DI BOLOGNA

Cineteca di Bologna was founded in 1989 and it is a member of the *Fédération Internationale des Archives du Film* (FIAF), and of the *Association des Cinémathèques Européennes* (ACE). Cineteca di Bologna is an independent town council institution since 1995. With the opening of the new headquarter in via Riva di Reno in the Summer of 2000, a season of newly conceived activities and projects was started. In June 2003, the grounds of the former town slaughterhouse became the new seat of the library, of the non-film collections, and of two new cinema theatres. The architecture highlight of the new building is the so-called *barattolone* [the big jar], designed by the talented Aldo Rossi, which represents the entrance to the structure.

Cineteca preserves and restores the film heritage to make it visible today and to hand it down on future generations. Nonetheless it puts as much effort into cultural promotion and supporting film circulation and cinema making among the young. The film archive stores about 35 thousands films (including the catalogue of Corona cinematografica); Immagine Ritrovata is the conservation and restoration laboratory that works on both antique and modern film. The sizeable patrimony of Cineteca also includes several photograph and book collections and archives, either acquired or deposited, the Pier Paolo Pasolini Archive and Study Centre, the Marcello Mastroianni Study Centre and the prestigious Progetto Chaplin. Besides this, Cineteca embraces two main areas that represent its daily activity: promotion, which includes the *Schermi e Lavagne* education project, *ipotesiCinema* and *Fronte del Pubblico*; and programming (Lumière cinema theatres, *Cinema Ritrovato* film festival; *Officinema* festival; the *Human Rights Nights* festival; *Slow Food on Film* film festival, *Sotto le stelle del Cinema* Summer programme and the Film Commission that has been managed by Cineteca di Bologna for two years).

Cineteca di Bologna is also the publisher of a refined collection of books and DVD sets, while its information tools are the daily updated website www.cinetecadibologna.it and the weekly newsletter. Since February 2009 the Cineteca's editorial productions will be *available in major libraries; in particular, the essay by Alain Bergala L'ipotesi cinema, the book on La Rabbia by Pier Paolo Pasolini, and the DVD Storie di terra e di rezdore, which opens the Slow Food and Cineteca's collection. The Cinema Ritrovato festival will be heralded by the publication of a number of DVDs of the Cinema Ritrovato collection, dedicated to classic restored film.*

Cineteca di Bologna has already played a role as cinema co-producer: *La rabbia di Pasolini* by Giuseppe Bertolucci; *Antonioni su Antonioni* by Carlo di Carlo.



TERRA MADRE La rete mondiale tra le comunità del cibo

Terra Madre rappresenta la globalizzazione positiva, dà voce a chi non si rassegna al modello omologante e disumano di chi applica alla materia vivente le regole alienanti dell'industria; le comunità di Terra Madre si riuniscono per proclamare che la produzione del cibo deve mantenere un rapporto armonico con l'ambiente; per affermare la dignità culturale e scientifica delle pratiche tradizionali; per ritornare nei propri Paesi d'origine con la carica positiva nata dal sentirsi parte di una vera "comunità di destino".

Questa rete mondiale trova la sua linfa vitale negli incontri tra le comunità del cibo che si svolgono regolarmente – dal 2004 a oggi – ogni due anni a Torino e a livello locale nei cinque continenti con meeting che si sono svolti in Irlanda, Olanda, Etiopia, Brasile, Bielorussia. Questi eventi danno la possibilità ad agricoltori, casari, allevatori e pescatori di discutere e condividere saperi ed esperienze.

Terra Madre non è fatta però di soli meeting nazionali e internazionali, la sua storia è ricca di scambi e collaborazioni. Nel corso di questi anni sono stati numerosi i momenti d'incontro: gli allevatori olandesi del pollo di Chaam si sono recati in Piemonte per confrontarsi con gli allevatori del cappone di Morozzo; 52 comunità internazionali della pesca hanno visitato le realtà italiane; contadini ugandesi hanno ospitato 25 coltivatori keniani per condividere competenze e conoscenze; le donne Imraguen della Mauritania produttrici di bottarga si sono recate a Orbetello per un seminario organizzato dai loro colleghi italiani. Questi sono solo alcuni esempi di una rete in continuo movimento e crescita.

L'evento clou di Terra Madre è il meeting biennale di Torino, che nel 2008 si è svolto dal 23 al 27 ottobre 2008.

L'incontro mondiale tra le comunità del cibo è organizzato da Slow Food in collaborazione con Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Cooperazione Italiana allo Sviluppo - Ministero Affari Esteri, Regione Piemonte, Città di Torino. Riunisce e mette a confronto produttori e operatori del settore agroalimentare mondiale rappresentativi di un modo diverso e più complesso di intendere il cibo di qualità: attento alle risorse ambientali, agli equilibri planetari, all'aspetto organolettico dei prodotti, alla dignità dei lavoratori e alla salute dei consumatori.

L'edizione 2008 di Terra Madre è stata all'insegna dei giovani, con la partecipazione del Youth Food Movement. Lanciato in occasione del V Congresso Internazionale di Slow Food (Messico, novembre 2007), il movimento dei giovani impegnati nella difesa del cibo e della cultura alimentare è nato da un'idea degli studenti dell'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche e da Slow Food Usa. Lo Youth Food Movement è formato da un gruppo di studenti dei campus americani, giovani produttori, cuochi e attivisti, che ha coinvolto 1000 giovani da tutto il mondo. Altra importante novità è stata l'apertura al pubblico dell'evento con il mercato dei Presidi, la possibilità di assistere ai seminari delle comunità e alle cerimonie di apertura e chiusura della manifestazione. Inoltre è stato realizzato un festival folk con gruppi di suonatori delle comunità del cibo. Ecco allora che per la prima volta orchestre di non professionisti appartenenti alle comunità hanno avuto la possibilità di esibirsi su palcoscenici allestiti all'interno del Salone del Gusto, la mostra-mercato dell'agroalimentare di qualità ideata da Slow Food che si svolge sempre a Torino in concomitanza con Terra Madre.



TERRA MADRE The world network of food communities

Terra Madre represents positive globalization and gives a voice to those who refuse to surrender to standardization and industrial approaches being applied to agriculture. Terra Madre communities unite to declare that food production must be in a harmonic relationship with the environment; to affirm the cultural and scientific dignity of traditional practices; and to return to their homelands with the positive drive that comes from being part of an international community with a shared vision.

This worldwide network of food communities has grown through the biannual global meetings that have been held in Turin since 2004, and the regional meetings which have taken place in five continents: in Ireland, the Netherlands, Ethiopia, Brazil, and Belarus. These gatherings provide thousands of farmers, breeders, fishermen and artisan food producers with the opportunity to discuss and share their knowledge and experiences.

In addition to these national and international meetings, Terra Madre has seen many exchanges, collaborative projects and local meetings take place. Over recent years, Dutch Chaam chicken breeders travelled to Piedmont to meet with Morozzo capon breeders; 52 international fishing communities visited fishers in Italy; farmers in Uganda hosted 25 colleagues from Kenya to share skills and knowledge; women from Imraguen in Mauritania, responsible for the production of fish eggs, attended a seminar in Ortobello, Tuscany. These are just a few examples from this constantly growing network.

Terra Madre's key event is the biannual World Meeting of Food Communities in Turin, the last edition of which was held over October 23-28, 2008. This gathering - organized by Slow Food in collaboration with The Ministry of Agricultural and Forestry Policies, The Italian Cooperation for Development – Ministry of Foreign Affairs, The Piedmont Regional Authority and the City of Turin - brings together producers and others involved in agriculture and food from around the globe. This diverse group represents an alternative and comprehensive approach to quality food, taking into account environmental resources, global equilibrium, the sensory characteristics of food, the dignity of workers and the health of consumers.

With the participation of the Youth Food Movement for the first time, Terra Madre 2008 highlighted the importance of young people. Launched at the Fifth International Slow Food Congress (held in Mexico in November 2007), this movement brings together youth committed to the defence of food and food culture. The idea came from a group of students from the University of Gastronomic Sciences and Slow Food USA. Today the Youth Food Movement is made up of 1,000 students, young producers, cooks and activists from around the world.

An important new aspect of Terra Madre 2008 was the increased access to the event by the public through the Presidia market, and opportunities to participate in the communities' Earth Workshops and the opening and closing ceremonies of the event.

In addition, the 2008 event included performances by groups of non-professional musicians from the food communities, both at Terra Madre and inside the Salone del Gusto - the quality food production fair and market organized by Slow Food that is held in Turin concurrently with Terra Madre.

